

IL LIBRO | «La sesta corda» di Nicola Giuliani



Giuliani
 La chitarra reinventata

di MICHELE PALUMBO

La sesta corda. Quella della chitarra. Ma anche quella per raccontare la vita di un uomo, di un musicista. «La sesta corda» (Levante editore - Bari), infatti, è un libro su Giuliani e di Giuliani. Su Mauro Giuliani, musicista eccelso, chitarrista geniale, che visse ed operò tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Di Nicola Giuliani, un pronipote del grande compositore che diede dignità assoluta alla chitarra.

E Nicola Giuliani con «La sesta corda» ha completato una sorta di trilogia sul suo avo: prima con «Omaggio a Mauro Giuliani - L'Orfeo di Puglia» (1999), poi con «Mauro Giuliani - Ascesa e declino del virtuosismo della chitarra» (2005), e ora, appunto, con la nuova pubblicazione, non solo ha contribuito a far conoscere il musicista pugliese (nacque a Bisceglie, si formò a Barletta), ma ha anche permesso, grazie alle sue rigorose ricerche d'archivio, di avere un panorama chiaro sulla vita e sull'opera di Mauro Giuliani, ma pure sulla sua epoca, sull'importanza della musica e sul rapporto tra musicisti, editori e committenti.

«La sesta corda», poi, presenta un elemento in più rispetto agli altri due testi: propone una vita narrata di Mauro Giuliani e questo coinvolge il lettore in modo magnetico. Ancora: nella premessa Nicola Giuliani ricorda suo nonno Tommaso, «senza le cui parole e i cui gesti probabilmente non avrei avviato mai alcuna ricerca». Una ricerca, dunque, iniziata tra le carte di famiglia, poi proseguita negli archivi e che è divenuta sempre più ricca (basta vedere anche il ricco apparato dei documenti e iconografico proposto nel libro, tutto materiale che fa parte della collezione privata dell'autore).

Il pronipote del grande compositore completa una sorta di trilogia sul suo avo, nato a Bisceglie, cresciuto a Barletta, diventato ricco e famoso a Vienna

vita, fanno, dunque, vivere le vicende di Mauro Giuliani: la sua nascita nel 1781 (per molto tempo si pensò che fosse nato a Barletta, invece nacque a Bisceglie, e poi visse effettivamente a Barletta), la sua famiglia (fatta di divisioni, scissioni, ma sempre presente nell'animo del compositore), i suoi grandi successi, soprattutto a Vienna (dal 1803 al 1819), dove divenne celebre e ricco. E poi anche le delusioni, le scelte sbagliate, i creditori, il tentativo di recuperare, l'ultima attività artistica in Italia, soprattutto a Napoli, dove muore (1829).

Una vita fatta di musica, di concerti, di opere composte, di studio, di metodo; una vita dedicata soprattutto alla chitarra a sei corde: grazie a Mauro Giuliani la chitarra da semplice strumento di accompagnamento diviene strumento protagonista. E, come ha scritto il musicista Massimo Scattolin nella prefazione, «se dovessi scegliere l'opera che più amo di Giuliani, sicuramente direi il primo concerto, opera 30. In esso trovo la sintesi perfetta della sua poetica: il primo movimento scorre tra geniali invenzioni tematiche che inondano di gaiezza anche gli animi più distratti; all'inizio del secondo tempo esce l'anima più misteriosa e malinconica del compositore, che ti porta improvvisamente verso un abisso, dal quale ti risolleva, prendendoti per mano con melodie sempre più dolci; il terzo movimento è un intreccio di danza, una festa della musica, un trionfo della cantabilità e delle possibilità della chitarra». Nella postfazione, invece, Nicola Sbisà ha sottolineato la «limpida narrazione» e la «meticolosa e feconda ricerca» dell'autore.

Una ricerca, quella di Nicola Giuliani, che, rigorosamente, ma anche emotivamente, rende vivo un musicista. E le sue sei corde.

mi più distratti; all'inizio del secondo tempo esce l'anima più misteriosa e malinconica del compositore, che ti porta improvvisamente verso un abisso, dal quale ti risolleva, prendendoti per mano con melodie sempre più dolci; il terzo movimento è un intreccio di danza, una festa della musica, un trionfo della cantabilità e delle possibilità della chitarra». Nella postfazione, invece, Nicola Sbisà ha sottolineato la «limpida narrazione» e la «meticolosa e feconda ricerca» dell'autore.